DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale della FAMIGLIA

Carissimi,

finalmente pubblichiamo le prime schede di film che suggeriamo per i fidanzati.

Troverete la scheda completa da girare alle coppie per il confronto e la riflessione personale: vi suggeriamo di mandare ai fidanzati solo le domande e di tenere per voi la trama, che ha già delle analisi interessanti per il successivo confronto in gruppo.

Per ora ci sono tre film con tre temi, fra i quali poter scegliere:

- ***Il velo dipinto*** (USA 2006). Tema: l'amore ai tempi del colera in Cina
  Pellicola per certi versi molto attuale e quasi una chiave di lettura della situazione che stiamo vivendo: ci fa capire che le situazioni di emergenza possono rivelarsi momenti di Grazia.
- ***Dopo l'amore*** (Francia 2016). Tema: Relazione coniugale, conflitto coniugale
  Può essere strano invitare dei "fidanzati" a riflettere su una crisi matrimoniale dopo 15 anni di matrimonio, ma in questo film ci sono tanti spunti per riflettere sulla gestione del conflitto
- ***Instant family*** (USA 2018). Tema: famiglia, adozione, figli, adolescenza
  Non sempre nei nostri percorsi in preparazione al matrimonio riusciamo a trattare l'argomento dell'adozione e dei figli come dono e non come "possesso": l'occasione è questa brillante storia contemporanea

Avete anche il link per poter vedere in streaming le varie pellicole.

La settimana prossima pubblicheremo altre schede di film. Per ora vi auguriamo buona visione!

Rimaniamo in attesa di un feedback, di suggerimenti che ci vorrete dare e di iniziative che state portando avanti per poterle condividere e metterle a disposizione di tutti.

Un abbraccio nel Signore Gesù!

Como, sabato 28 marzo 2020

La Commissione Famiglia Diocesana

DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della FAMIGLIA

IL VELO DIPINTO

USA 2006

Genere
DRAMMATICO

Tematica
L'AMORE AI TEMPI DEL COLERA
RELAZIONE CONIUGALE
RISCOPERTA DEL CONIUGE

Trama

Kitty, una giovane donna della borghesia inglese in età da marito, sposa Walter Fane, un medico specializzato in batteriologia che nutre per lei un sentimento profondo. Dopo il matrimonio, contratto per compiacere la madre, Kitty si trasferisce con Walter a Shangai, dove, annoiata, cede alle lusinghe di sir Charles Townsend, vice console maritato e padre di due figli. L'adulterio viene presto scoperto da Walter che, ferito, decide di rivalersi conducendo la moglie al villaggio di Mei-tan-fu colpito da un'epidemia colerica. L'isolamento forzato e le condizioni di morte e miseria in cui versa la gente del villaggio, costringono Kitty a un esame di coscienza che getta sul marito una luce nuova. Commossa dall'amorevole dedizione con cui Walter giorno e notte assiste i malati, Kitty decide di appoggiare la sua missione e di rendersi utile in ospedale. In quel luogo sperduto impareranno ad amarsi e a perdonarsi.

Spunti di riflessione

Penetrante, intensa e acuta analisi sull'Amore: "Il velo dipinto" si presenta come un lungo percorso di crescita interiore per l'acerba Kitty, sposa per comodo al marito Walter Fane, impacciato dottore specializzato in batteriologia. Insieme, i due ci regalano un viaggio straordinario nella Cina degli anni Venti: quella della povertà, delle malattie infettive, delle rivolte e della vita.

"Il Velo Dipinto" è la storia di due persone, con personalità diametralmente opposte, che si sposano a Londra, ma presto saranno costrette a vivere in Cina. Improvvisamente non potranno più interpretare il ruolo che la 'società' ha imposto per loro. La scoperta di una persona è spesso il viaggio più interessante. Questo film ce lo dimostra egregiamente!

Per capire i personaggi è interessante analizzare questo dialogo: "In genere non parlo quando non ho niente da dire" dice Walter; "Se tutti noi parlassimo solo quando abbiamo qualcosa da dire, l'umanità perderebbe molto presto l'uso della parola" risponde Kitty.

Kitty nelle traversie del suo soggiorno in Cina, tra i morti per colera, avrà l'opportunità di scoprire la tenerezza e la profondità di un altro essere umano, suo marito. Per così dire 'solleverà il velo dipinto'.

Nella prima parte del soggiorno in Cina, Kitty rimane con Walter per 'dovere' coniugale, ma dopo essersi confrontata con la vita nel convento-nosocomio e aver visto l'umanità di suo marito all'opera in campo professionale, mette in discussione se stessa e i suoi rapporti col coniuge. A questo punto si spiega la sfida filosofica che da al film un significativo plus valore, ovvero se il DOVERE e L'AMORE possono unirsi e diventare un moto unico. Questo è il dogma centrale del film. Il dottor Walter Fane sembra seguire il proprio 'dovere' deontologico per salvare persone dal colera. Eppure è l'esperienza dell'amore in una forma o nell'altra che dà senso e pienezza al suo operato. L'amore deve essere un

sentimento reale, concreto, ma sottomesso e dominato dal dovere, altrimenti potrebbe sviarsi e disperdersi. Questo il messaggio che sembra dilatarsi tra le righe del film!

Tratto dal romanzo del 1925 di Somerset Maugham, "Il velo dipinto" vuole spiegare l'Amore, quello vero, quello silenzioso e immobile della pazienza, della tenacia, della forza del tempo.

"...Quando amore e dovere coincidono, allora la grazia è dentro di te..."

Domande per riflessione coppia

- Immaginiamo di rimanere isolati in un paese lontano come i protagonisti di questo film: la relazione tra di noi sarebbe maggiormente autentica? Riusciremmo a scoprire quale straordinaria persona abbiamo al nostro fianco, la stessa che fino a ieri potevamo guardare con indifferenza?
- In questo periodo di isolamento forzato riusciamo ad essere più genuini tra voi? Abbiamo scoperto lati del carattere del nostro compagno di vita che prima non conoscevamo? Abbiamo sollevato “il velo dipinto”?
- Quali “maschere” dobbiamo ancora togliere dal nostro volto per riuscire ad essere scoperti nella nostra vera natura?
- Quale valore date oggi all’amore che vi lega e alla persona che vi sta a fianco e che state per “accogliere” per sempre?
- Nel film Kitty riscopre il proprio marito grazie ad un “angelo” incontrato “per caso”: nella vostra vita avete conosciuto qualcuno che vi ha aiutato a conoscere fino in fondo il vostro compagno di vita? In che occasione?
- La pellicola racconta di un tradimento e della reazione del marito, ma anche, dopo la rabbia, della seconda possibilità data alla moglie: come reagiamo ai piccoli tradimenti e alle bugie che la vita ci mette di fronte?

DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della FAMIGLIA

DOPO L'AMORE

Francia, 2016

Genere
DRAMMATICO

Tematica
RELAZIONE CONIUGALE
CONFLITTO CONIUGALE

Trama

Dopo quindici anni di matrimonio e due bambine, Marie e Boris decidono di porre fine alla loro relazione, logorata da continui litigi e incomprensioni. Marie recrimina al marito di non essersi assunto sufficienti responsabilità nei confronti della famiglia, Boris le rinfaccia di avere avuto vita agiata solo grazie alle sue origini borghesi. In attesa del divorzio e costretti alla coabitazione poiché Boris è disoccupato e non può permettersi un altro alloggio, Marie detta le regole e Boris, subendole, le dà contro.

Spunti di riflessione

Il tema su cui si fonda l'intera pellicola è rappresentato dalla relazione ormai logora tra due coniugi separati, in attesa di divorzio. Non ci è dato sapere come fosse il loro modo di rapportarsi prima della separazione poiché il regista sceglie strategicamente di cominciare il film a separazione già avvenuta, presentandoci in maniera nuda e cruda le modalità di interazione tra due coniugi disinnamorati, anche se è evidente in alcuni spezzoni che la coppia ha avuto una propria serenità e stabilità in passato.

Marie e Boris non sono più in grado di interagire nel quotidiano, sono reciprocamente presenze indesiderate durante i pasti o negli spazi comuni. Non possiedono più quello sguardo d'amore che aveva caratterizzato fino ad allora il loro matrimonio e non riescono neppure a ritrovarlo.

A questo si aggiunge l'aspra lotta legata alla proprietà su cui non riescono a trovare un accordo. Marie ne rivendica il possesso, avendola lei pagata, e Boris afferma di aver investito ristrutturandola tutta. Il soldo diventa pertanto il pretesto più comodo per esercitare potere sull'altro, per fare pesare all'altro il fallimento del loro rapporto.

Nessuno dei due però è disposto a cedere dalle proprie posizioni ma soprattutto nessuno dei due è disposto a cambiare per avvicinarsi all'altro e far ridecollare la relazione: Marie mantiene una disarmante freddezza nei confronti di Boris e Boris reitera quei comportamenti che in passato hanno destabilizzato l'intero nucleo famigliare (debiti, non rispetto delle regole).

Marie afferma con certezza di non essere più innamorata di Boris ma, in un dialogo con la propria madre, le viene ricordato: .. "*una volta si riparava tutto, si riparavano calzini, frigoriferi, adesso si butta, al primo problema si butta, vale anche per la coppia, cala il desiderio e si butta..ma nessuno è perfetto*."

È proprio questo il punto: nessuno è perfetto, ma i due coniugi non sono pronti ad andare oltre, non sono in grado di riconoscere e riscoprire quei pregi che certamente hanno visto nell'altro durante l'innamoramento e nei primi anni di

matrimonio ma che non sono più visibili ai loro occhi perché accecati da un orgoglio che mira ad annientare ed umiliare l'altro anziché accoglierlo.

Solo le figlie, frutto di un amore ormai dimenticato, sono in grado stemperare un pò le tensioni e far emergere e ricordare ai propri genitori quanto possa essere bello abbracciarsi, lasciarsi andare e abbandonarsi all'altro e a quel tepore e tenerezza che solo in un ambiente domestico è possibile ritrovare.

Le tematiche di questa pellicola ci portano a riflettere sul tema dello sguardo reciproco. Uno sguardo umano sull'altro è fallibile di stufarsi, di confondersi, di inasprirsi irrimediabilmente, di non riconoscere più il buono. Da cristiani sappiamo che l'unico vero sguardo d'Amor perfetto è quello di Dio su di noi. E sappiamo che solo chi si sente amato può a sua volta amare. Ecco che allora nel matrimonio cristiano troviamo una triangolazione salvifica: tanto più marito e moglie si aprono all'amore di Dio, tanto più il loro sguardo verso l'altro sarà impregnato di questo amore, anche nei momenti umanamente più duri.

Domande per la riflessione di coppia

- Come gestiamo nel rapporto di coppia le situazioni di conflittualità?
- Siamo in grado di farci piccoli per l'altro non alimentando il conflitto ma spegnendolo? come?
- Saremmo disposti ad avvicinarsi all'altro anche quando l'altro ci respinge?
- Come reagiremmo ai tentativi di riavvicinamento dell'altro nel momento in cui noi non lo sopportiamo?
- Abbiamo sperimentato nella preghiera o nel dialogo con Dio conforto a seguito di litigi con il coniuge e chiesto il suo aiuto per poter ricominciare?
- Coltiviamo nel nostro rapporto la stima reciproca e la tenerezza?
- Nel nostro cammino in preparazione al matrimonio cristiano chiediamo a Dio di riconoscere sempre il suo sguardo di amore su di noi e, sentendoci amati, di aiutarci ad averlo verso l'altro? Ovvero chiediamo la grazia di amare l'altro come Lui ci ama?

DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale della FAMIGLIA

Instant family

USA, 2018

Genere
COMMEDIA

Tematica
FAMIGLIA
ADOZIONE
FIGLI
ADOLESCENZA

Trama

Pete ed Ellie sono una coppia felice e affiatata, lavorano insieme nel settore edilizio. All'improvviso si interrogano sulla loro, fino ad allora, mancata genitorialità. Non sanno se sono fertili o meno, ma reputano che per la loro anagrafica (entrambi oltre la quarantina) sarebbe meglio essere genitori di figli già grandicelli. Così si affaccia l'idea dell'adozione.. che li porterà a diventare genitore di Lizzie, inquieta teenager, Juan, impacciato e distratto preadolescente, e Lita, scalmanata ma affettuosa bambina.

Spunti di riflessione

Il film ci presenta da subito una coppia felice e appagata. L'impressione è che non manchi niente. Eppure, a seguito di una piccola provocazione della sorella di Ellie, si trovano ad interrogarsi sulla pienezza della loro vita; scoprono così un vuoto, lasciato inascoltato forse per timore che portasse via tempo ed energie alle loro vite perfette e sbilanciasse i loro perfetti equilibri.

Per colmare questo "vuoto" pensano all'adozione: perché cercare un figlio biologico alla loro età, quando ci sono bambini/ragazzi che, non per loro scelta, presentano un grosso vuoto "al contrario", ovvero la mancanza di una mamma e un papà?

Questa scelta inizialmente li fa sentire anche molto buoni…andando ad accrescere quel già sviluppato senso di "sentirsi a posto", di essere ancora una volta appagati, in equilibrio. Ma ben presto la delicata strada della genitorialità e, oltretutto, di una genitorialità adottiva esplode loro in mano: le grosse ferite che i loro bambini si portano dentro e che li rendono fragili e vulnerabili, li rendono anche, o forse proprio per questo, ribelli e aggressivi. I loro sforzi di colmare il vuoto affettivo con la loro vita agiata fatta di una bella casa accogliente, gite con la famiglia, doni…non è abbastanza; questo li destabilizza, ma li spinge anche ad una crescita personale più forte.

Si trovano inoltre a fare i conti con il loro essere figli: il loro vissuto passato e presente in relazione alle loro famiglie di origine; si trovano così a fare i conti con quello che vorrebbero per la loro nuova famiglia.

Non mancano di sorgere litigi fra loro, in particolare sul ruolo che ciascuno assume nell'intervenire sulla gestione dei ragazzi. La loro coppia "perfetta" ha subito uno scossone. È interessante vedere la loro reazione: cercano aiuto presso gli assistenti sociali di riferimento, vanno a bussare alla porta di chi già ci è passato da un'adozione; non nascondono la loro fatica e difficoltà a famigliari e amici... ma cercano in ognuno buoni consigli e conforto.

Domande per riflessione coppia

- cosa rende piena e appagata la mia vita? Un buon lavoro? La stabilità economica? La realizzazione di progetti che posso controllare e non mi "danno sorprese"? una buon idillio di coppia?
- quali doni ho ricevuto dalla mia famiglia di origine? Cosa reputo sia stato fondamentale per la mia crescita di figlio? Quando mi sono sentito profondamento amato come figlio? Cosa vorrò portare in modo esemplare dalla mia famiglia d'origine nella mia circa la genitorialità?
- cosa penso riguardo al fatto che non sempre i figli sono come i genitori se li aspettano? È un "problema" che riguarda solo le adozioni? I figli sono il prodotto delle aspettative dei genitori o dell'educazione che gli viene impartita o dell'ambiente in cui li si immerge?
- abbiamo mai parlato di essere genitori? Lo riteniamo un diritto da soddisfare a tutti i costi? Un dovere? Un obbligo sociale o dettato dalla Chiesa?
- riteniamo la genitorialità un ruolo privato, intimo, in cui nessuno può dirmi cosa devo fare? Riteniamo che quando nasce (o arriva) un figlio nasce anche un genitore, che avrà bisogno a sua volta di crescere e imparare?